

→ **Telecomunicazioni** Il Pd è contrario alla fusione tra la compagnia italiana e Telefonica  
 → **Scorporo** Il rischio di un'altra cordata di volenterosi (magari con un'azienda del premier)

## La rete Telecom non può finire come l'Alitalia dei «patrioti»

Non ci si può affidare solo al mercato. Se così fosse ne deriverrebbero nuove disuguaglianze. L'accesso alla rete deve essere per tutti. Lo chiede Dario Franceschini, al convegno del Pd sulle telecomunicazioni.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

La rete delle telecomunicazioni «non può essere affidata al solo mercato» altrimenti c'è il rischio che «le disuguaglianze sull'accesso aumentino anziché diminuire». Lo ha sostenuto Dario Franceschini intervenendo al convegno «L'Italia in Rete» organizzato dal Pd, introdotto da Paolo Gentiloni, al quale hanno partecipato tra gli altri Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom e il presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò.

**SERVIZIO UNIVERSALE**

Franceschini ha sottolineato che «l'accesso alla rete è ormai un servizio universale, ed è diventato un diritto». «Siamo tutti a favore della concorrenza - ha proseguito - ma se l'accesso alla rete è un diritto, siamo in un campo in cui ci deve essere un'integrazione tra pubblico e privato: non può essere tutto affidato al solo mercato, altrimenti non verrebbe garantito l'accesso là dove non c'è un ritorno economico». A rischio di «un ampliamento delle disuguaglianze» nell'accesso. In questo senso si colloca la proposta del Pd di riprendere il Piano del governo Prodi per portare la banda larga a tutti entro il 2011. Il governo Prodi, ha ricordato Franceschini, stanziò 700 milioni, «tagliati da Tremonti per pagare l'esenzione Ici ai redditi alti». Il Pd, ha aggiunto il segretario, chiede ora al governo di «investire

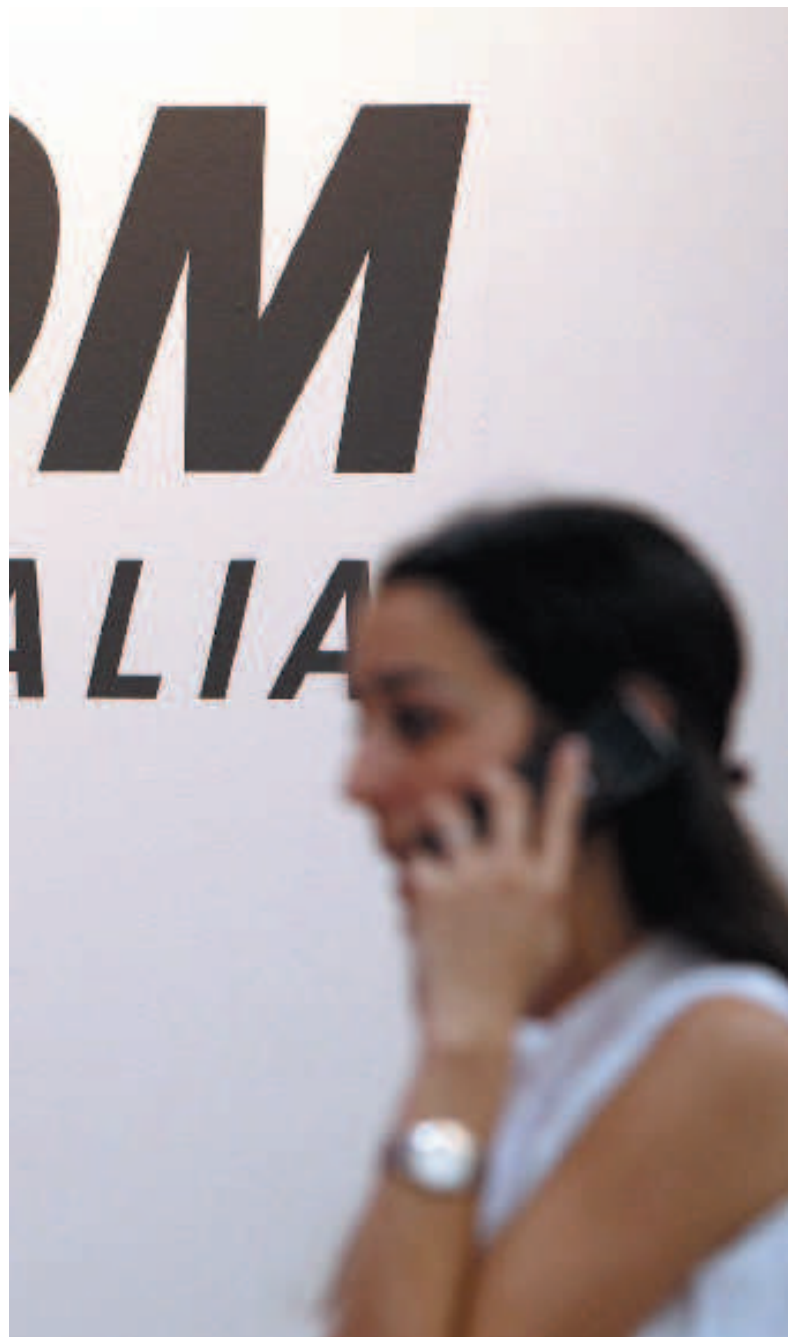
sul futuro», mettendo sul tavolo 1 miliardo in tre anni per far divenire la banda larga un servizio universale entro il 2011. Gentiloni, in apertura, aveva sostenuto che vi è il rischio di «una riedizione di cordate su modello Alitalia per gestire la rete di Tlc scorporata». Secondo Gentiloni «i contenuti nudi e crudi» degli obiettivi della maggioranza sarebbero emersi «in un recente convegno di Forza Italia sul tema: l'obiettivo di affidare la rete scorporata da Telecom a una nuova cordata di volenterosi, che magari veda tra i più volenterosi l'azienda del premier». Gentiloni aveva tra l'altro bocciato il progetto di fusione fra Telecom Italia ed il suo azionista spagnolo Telefonica, perché corrisponderebbe a «interessi che non sembrano coincidere con l'interesse generale del Paese nei confronti di una azienda tanto strategica».

Franco Bernabè, ad di Telecom, ha chiesto poi che venga finalmente dato atto all'azienda del «gravissimo sacrificio» e dello «spirito di trasparenza e collaborazione» con cui sono sta-

**Prodi: 700 milioni**  
Franceschini rilancia il piano del governo di centrosinistra

ti accettati e portati avanti gli impegni per una maggiore garanzia di concorrenza nell'accesso degli altri operatori alla rete.

Corrado Calabrò ha voluto rispondere a Franceschini ricordando come l'Autorità per le Comunicazioni abbia avviato un nuovo confronto sulle soluzioni adottate per garantire piene condizioni di concorrenza nell'accesso degli altri operatori alla rete dell'ex monopolista (il cosiddetto modello 'open access') ed una verifica periodica degli impegni presi su questo fronte dall'azienda. ❖



**Telecom** Tra scorporo della rete e alleanze si gioca il futuro della compagnia

### ALITALIA E CONCORRENZA

**Battaglia degli slot Antitrust: a Linate si può volare di più**

Il limite amministrativo dei 18 movimenti orari all'aeroporto di Linate «rappresenta oggi una ingiustificata restrizione concorrenziale alla luce della fusione Alitalia-AirOne». Un innalzamento del tetto (fino ai 32 movimenti orari tecnicamente consentiti) «amplierebbe l'offerta sullo scalo, consentendo di migliorare le condizioni di contendibilità su tutte le rotte domestiche che originano dallo scalo milanese». Questo il senso di una segnalazione inviata dall'Antitrust a Parlamento, Go-

verno, Enac, Enav e Assoclearance. La segnalazione era stata annunciata durante un'audizione del presidente Antonio Catricalà. L'Antitrust chiede quindi di «rivedere il limite dei 18 movimenti orari sull'aeroporto di Milano Linate per ampliare l'offerta sullo scalo, consentendo di soddisfare una considerevole parte di domanda oggi sistematicamente inevasa...».

La richiesta è stata immediatamente ripresa dal Presidente della provincia di Milano, Filippo Penati, che aveva più volte peraltro espresso l'esigenza di superare quella ingiustificata restrizione concorrenziale. Penati ha chiesto un immediato intervento del governo. ❖